

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

il signor Y-Su Nie, un *montagnard* (*Degar*) del villaggio di Buon Mbhao, distretto Mdrak, provincia di Dak Lac è stato arrestato il 15 novembre 2002 dalle autorità vietnamite perché professava la religione cristiana e perché rivendicava i diritti di proprietà dei Montagnard sulla terra degli altopiani centrali del Vietnam;

tale arresto è stato confermato anche dal rapporto pubblicato da Human Rights Watch il 21 gennaio 2003 « *Vietnam: New Assault on Rights in Central Highlands, Crackdown on Indigenous Montagnards Intensifies* »;

dopo l'arresto Y-Su Nie è stato sottoposto a torture, anche con l'*elettroshok*, dopodiché è stato quotidianamente portato fuori dalla prigione per denunciare pubblicamente le attività dei cristiani e di Kok Ksor, presidente della *Montagnard Foundation*, di fronte agli abitanti dei villaggi *Montagnard*;

il 30 gennaio 2003 forze di sicurezza vietnamite hanno ammanettato Y-Su Nie dicendogli che « sarebbe morto presto, ma vista la pietà del governo Vietnamita sarebbe stato autorizzato a vedere i propri familiari per l'ultima volta »;

lo stesso giorno, dopo aver subito un'iniezione con agenti chimici fu immediatamente rilasciato e dopo esser tornato dalla propria famiglia piangendo disse ai propri parenti « Il governo mi ha lasciato venire da voi per vedervi solo pochi momenti perché la polizia ha iniettato del veleno nel mio corpo »; il giorno seguente, il 31 gennaio alle ore 22, Y-Su Nie è morto. Y-Su Nie è stato sepolto il 2 febbraio 2003;

la signora H'ble Ksor, ultraottantenne, madre di Kok Ksor, presidente

della *Montagnard Foundation*, il 7 maggio 2001 dopo esser stata picchiata dalle forze di Sicurezza Vietnamite subì la rottura di alcune costole — e per questo è stata ricoverata per 3 giorni in ospedale — e da allora i suoi problemi medici si sono aggravati;

il pestaggio avvenne — mentre i suoi figli venivano costretti a leggere in televisione le accuse rivolte a Kok Ksor — per essersi rifiutata di leggerle anche lei;

la donna da allora è sottoposta agli arresti domiciliari nel villaggio di Bon Broai ad Ayun Pa, nella regione di Gia Lai e che anche la consegna di medicinali da parte dei familiari viene impedita dalle forze di polizia che continuano a minacciarla. Le autorità vietnamite hanno accusato formalmente Kok Ksor presso la Commissione sui diritti umani e presso il Comitato sulle organizzazioni non governative di essere un terrorista, dopo che questi, aveva parlato a nome del Partito Radicale Transnazionale, e hanno chiesto sanzioni contro il PRT per impedirgli di partecipare ai lavori delle Nazioni Unite. Le autorità vietnamite, in violazione delle richieste del Comitato sui diritti umani dell'ONU del 27 luglio 2002 (UN doc: CCPR/C/SR.2031), negano l'accesso a osservatori indipendenti per verificare il rispetto dei diritti umani negli altopiani centrali —:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere il Governo italiano per fermare le gravi violazioni dei diritti umani, tese ad intimidire l'intera minoranza etnica dei Montagnard, da parte delle Autorità vietnamite;

se non ritenga il Governo italiano che il mancato rispetto da parte del Vietnam delle richieste formulate dal Comitato sui diritti umani dell'ONU il 27 luglio scorso debba portare ad una radicale riconsiderazione della politica di cooperazione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, regolata da un accordo per la promozione e la protezione degli investimenti (firmato nel maggio del 1990 che ha una durata ventennale) e da

uno per la cooperazione scientifica tecnologica (rinovellato nel luglio di quest'anno) che non prevedono alcuna clausola democratica o di rispetto dei diritti umani;

se non ritenga il Governo italiano di dover riconsiderare alla luce delle drammatiche notizie che giungono da quel paese, i significativi impegni presi dal nostro paese nei confronti della repubblica socialista del Vietnam a partire dalla sottoscrizione del Memorandum of Understanding nel maggio del 1997 che ha portato all'apertura di una linea di credito agevolato per gli investimenti in quel paese;

se non ritenga il Governo italiano di dover porre nell'agenda degli incontri del Gruppo di lavoro Italo-Vietnamita per la Cooperazione in materia di PMI (previsto dal Memorandum d'intesa sulla cooperazione per le piccole e medie imprese firmato dall'allora Ministro Bersani) ed in ogni altra sede bilaterale la questione del rispetto dei diritti umani fondamentali in quel paese;

se non ritiene il Governo italiano di dover condizionare il sostegno all'ingresso della Repubblica Socialista del Vietnam nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, confermato dal vice Ministro Urso in occasione di un incontro bilaterale avuto con il Ministro dell'industria vietnamita nel settembre dell'anno scorso, ad una pronta risposta delle autorità di Hanoi alle richieste formulate dal Comitato sui diritti umani dell'ONU il 27 luglio 2002, dato che l'Italia figura come finanziatrice, tra l'altro, di progetti dell'UNICEF e dell'UNESCO in Vietnam;

cosa intenda fare il Governo italiano per tutelare in sede di Nazioni Unite il diritto del Partito Radicale Transnazionale di continuare a denunciare le violazioni dei diritti umani, civili e politici anche in questi regimi autoritari come quello vietnamita che costantemente mettono a rischio tale diritto delle Organizzazioni Non Governative in sede ONU. (3-02095)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Silvia Raggi sia rimasta vittima di uno straordinario caso di follia burocratica;

la predetta, nipote di due cittadini italiani, si recava il 6 gennaio 2003 al Consolato Italiano a Buenos Aires per chiedere il rinnovo del passaporto n. 0239638, alla stessa rilasciato in data 8 luglio 1997;

il funzionario preposto faceva presente alla Raggi di non potere provvedere al rinnovo del passaporto in quanto la legislazione vigente prevede che abbiano diritto ad acquisire la cittadinanza italiana le persone che abbiano contratto matrimonio con cittadini italiani in data antecedente l'aprile 1983;

in verità la signora Raggi ebbe a contrarre matrimonio il 21 luglio 1984, ma la circostanza venne del tutto ignorata, tant'è che — come detto — alla Raggi venne rilasciato il passaporto;

a seguito di un errore a suo tempo commesso da un funzionario dell'ambasciata italiana a Buenos Aires alla signora Raggi veniva — quindi — revocato il passaporto, senza neppure porgere all'interessata scusa alcuna, con grave danno per la stessa che aveva titolo ugualmente nel 1997 di ottenere la cittadinanza italiana, atteso che era nipote di due cittadini italiani residenti a Lisore di Cerignale (provincia di Piacenza);

la revoca del passaporto alla signora Raggi non è stata accompagnata da notifica alcuna del provvedimento, con procedura — quindi — quantomeno anomala —:

i motivi per i quali, pur rispettando nel loro agire la disposizione di legge vigente, i funzionari dell'ambasciata in questione non abbiano rivolto alcuna scusa alla signora Raggi per l'errore in passato commesso e se gli stessi si siano in seguito almeno positivamente impegnati per il rilascio all'interessata di un nuovo passaporto. (5-01780)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2003 una cittadina statunitense di 23 anni, Rachel Corrie, è morta nella Striscia di Gaza, Palestina, dopo essere stata travolta da una ruspa corazzata dell'esercito d'Israele a Rafah, alla estremità meridionale dell'enclave;

Rachel Corrie, secondo la ricostruzione riferita da numerosi osservatori internazionali e da fonti mediche palestinesi, stava tentando, ben visibile e a mani alzate, di impedire a un *bulldozer* dell'esercito israeliano di abbattere una abitazione di cittadini palestinesi, di proprietà di Samir Masri, nei pressi di Rafah;

stando al racconto di un testimone dell'organizzazione internazionale di solidarietà I.S.M. (*International Solidarity Movement*), di cui la Corrie era aderente, la donna era sola davanti alla casa e, allo scopo di fermare le operazioni di demolizione, avrebbe urlato al *bulldozer* di fermarsi; subito dopo sarebbe caduta ma il *bulldozer* avrebbe continuato a muoversi e, nonostante le grida dei presenti, le sarebbe passato sopra, facendo poi marcia indietro;

la donna e gli altri giovani presenti facevano parte di uno dei tanti gruppi pacifisti che dall'inizio della seconda Intifada, nel settembre del 2000, protestano in Israele cercando di fermare coi propri corpi le incursioni dell'esercito di Tel Aviv contro civili palestinesi;

l'O.N.U., la comunità internazionale, associazioni per i diritti umani come *Amnesty International*, hanno in più riprese duramente condannato la pratica dell'esercito israeliano di radere al suolo le abitazioni di civili nel corso di « operazioni di polizia » nei territori occupati —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le debite sedi diplomatiche affinché agli accertamenti disposti dall'autorità giudiziaria locale seguano anche indagini in

sede internazionale volte ad appurare se siano stati violati i diritti umani di cittadini stranieri. (4-05777)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

RUTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Molise sono state avanzate diverse richieste volte all'ottenimento dell'autorizzazione per l'installazione di centrali turbogas con allocazione sia nel basso Molise sia nel territorio del comune di Venafro, in seguito al decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7 convertito in legge n. 55 del 2002;

la società Energia S.p.a. ha presentato richiesta per la costruzione di una centrale turbogas da realizzarsi presso la Zona Industriale del Comune di Termoli in provincia di Campobasso;

il Ministero delle attività produttive, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 55 del 2002, ha rilasciato l'autorizzazione per l'installazione della centrale turbogas nel comune di Termoli, nonostante i pareri contrari della provincia di Campobasso, dei comuni di San Martino in Pensilis, Campomarino, Guglionesi ed altri unitamente ad associazioni quali la Coldiretti e altre;

contro tale autorizzazione è stato prodotto ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo competente da parte della provincia di Campobasso e di diverse associazioni di categoria e di cittadini;

la zona industriale di Termoli, dove dovrebbe essere realizzata la centrale tur-